

Editoriale

Don Franco Tassone
Responsabile Pastorale
del Lavoro della Diocesi di Pavia

Pavia è più attrattiva che mai!

Immaginatevi che vi venga detto che Pavia è attraente per le imprese e che se ci fosse spazio nelle aree dismesse potremmo occupare i luoghi del degrado con attività economiche e posti di lavoro. Voteremmo subito per quei candidati che favorirebbero questa maggiore richiesta di presenza a Pavia! Ebbene, sabato 28 aprile dalle 16, al Polo Tecnologico, in occasione della Veglia del Lavoro organizzata dalla Pasto-

rale del lavoro e dal Laboratorio di Nazareth, vedremo una realtà importante nata dall'impegno economico e strategico di un privato con imprese che si sono insediate e hanno portato innovazioni e posti di lavoro. Avremo così l'opportunità di presentare a tutte le parti sociali la ricchezza del sistema Pavia, che anche grazie al Patto del Lavoro, può permettere all'amministrazione della Città di accogliere nuovi inse-

diamenti lavorativi per il bene della città e delle famiglie. L'attenzione sui siti più importanti per insediare attività, ricchezza scientifica e di risorse umane è legata al tema dello sviluppo locale, studiato dal prof. Gioacchino Garofoli nella nostra Università, e divenuto interessante a partire dalla seconda metà degli anni settanta e gli anni ottanta con l'emergere del cosiddetto sviluppo periferico

che si accompagnava all'elevata presenza di piccola impresa. L'attenzione degli economisti fu attratta in particolare dalla necessità di spiegare l'apparente paradosso della combinazione piccola impresa ed efficienza economica perché essa "turbava" l'ipotesi teorica delle economie di scala (si ricordi la nascita del Made in Pavia).

Continua a pag. 12

L'Editoriale di don Franco Tassone - Chiesa e società civile unite per il lavoro

"Pavia è più attrattiva che mai!"

Prosegue da pag. 1

Era, dunque, necessario spiegare la possibile combinazione di piccola impresa e capacità innovativa; si doveva, in altri termini, dimostrare in quali condizioni anche la piccola dimensione di impresa riuscisse a svincolarsi dai problemi di soglia dimensionale nell'accesso a risorse strategiche per il raggiungimento dell'efficienza economica e della competitività. Di qui l'attenzione a modelli di organizzazione della produzione differenti da quello basato sulla grande impresa "fordista" e a forme organizzative che introducevano variabili sociali e territoriali accanto a quelle strettamente economiche: il territorio diveniva, in altri termini, il luogo di produzione di conoscenze specifiche (conoscenze contestuali) e di meccanismi di interazione sociale (reti di relazioni interpersonali, valori, fiducia, reciprocità).

La capacità
di innovazione
a livello locale

Secondo Garofoli, lo sviluppo endogeno è, in altre parole, capacità di innovazione (e produzione di "intelligenza collettiva") a livello locale. Si può, dunque, sintetizzare sottolineando il ruolo dei fattori ambientali, territoriali ed istituzionali nel processo di sviluppo della capacità di relazionare il locale e il globale nei modelli di sviluppo endogeno, con un ruolo attivo del territorio e degli attori sociali locali. La molteplicità dei sentieri di sviluppo favorisce un approccio pragmatico e, in un certo senso, più "ottimistico" alle questioni dello sviluppo specie nelle aree deboli. L'attenzione viene infatti posta sulle condizioni alla base dello sviluppo locale e, quindi, sulle opportunità da cogliere e sulle risorse da valorizzare. L'attenzione è dunque da portare sulla potenzialità di sviluppo (e sulle opportunità da cogliere attraverso la costruzione di progetti specifici) da parte di un sistema territoriale e di una comunità locale. Cer-

tamente un approccio di questo tipo evidenzia in tutta la sua rilevanza la questione della responsabilità degli attori locali nel perseguimento di un processo di sviluppo e toglie quindi ambiguità (e deresponsabilizzazione) nei casi di relativo insuccesso. I progetti di sviluppo locale non possono, infatti, evitare di affrontare le questioni nella loro diretta rilevanza, rispondendo a bisogni specifici della "comunità di imprese e di persone".

L'esempio delle cooperative

Vedremo esempi di cooperative, nate dalla presenza delle Acli e oggi forze di Confcooperative, che danno lavoro e che insistono sul territorio, togliendo "alibi" ad insuccessi da addebitare a fattori esogeni o a impedimenti di carattere strutturale (non mancano solo i ponti, mancano facilitazioni sulle aree dismesse per insediare nuovi attori sociali ed economici). C'è sia un'in-

tegrazione tra innovazione tecnologica e conoscenze e competenze professionali,

attraverso un processo di "socializzazione" e di diffusione delle "buone pratiche", sia un processo di adeguamento tecnologico-organizzativo e di introduzione di innovazioni, con continui piccoli miglioramenti, con modalità coerenti al grado di conoscenze maturate nel sistema locale. Può essere utile iniziare presentando i caratteri prevalenti di un processo di sviluppo governabile dagli attori locali e basato su fattori di competitività fortemente radicati nel territorio. Un modello di sviluppo endogeno (dal basso) garantisce, infatti, autonomia al processo di trasformazione del sistema economico locale e centralità dei processi decisionali degli attori sociali locali (con i fondi delle periferie, bonificare spazi come la nuova stazione capace di recepire altri insediamenti produttivi). Il processo di trasformazione si basa, dunque, su alcune

specificità locali e sulla capacità di governo di alcune variabili fondamentali. Queste e altre misure di intervento che danno luogo alla costituzione di "istituzioni economiche intermedie" (centri servizi, centri tecnologici, Agenzie di sviluppo locale) rappresentano risposte coerenti ad una domanda diffusa di intervento di soluzione a problemi (che per motivi legati all'accessibilità o ai prezzi) rendono improponibile una soluzione efficiente attraverso il mercato.

L'impegno di Chiesa

e società civile

Sono dunque forme di coesione sociale e di regolazione sociale (spesso addirittura confinante esclusivamente all'operare di soggetti collettivi privati, come dimostra la soluzione della Marwell, Sea Vision, e tante altre in cerca da anni di maggiori spazi) che vengono introdotte a supplire l'incapacità del mercato. Le varie forme di regolazione sociale rappresentano, dunque, risposte strategiche ai cosiddetti "fallimenti del mercato".

Grazie alle foto di Marcella Milani, insignita anche del premio Mons. Bordoni, insieme a Tommaso Mazzocchi del Polo Tecnologico apriremo gli occhi sul futuro prossimo della città partendo dagli scheletri dismessi per dare corpo e anima al nostro tessuto sociale e lavorativo.

Se coerentemente con il desiderio di svegliare le forze sane del nostro territorio ci impegneremo come Chiesa e società civile a garantire un lavoro libero, solidale e partecipativo, potremmo eliminare i vincoli e i blocchi

che non hanno permesso insediamenti virtuosi, senza consumo di suolo nel nostro territorio, garantendo la tutela delle risorse formate nel territorio e la tutela dell'ambiente.

Con il Vescovo Corrado scopriremo la vivacità della dottrina sociale della Chiesa e un rinnovato impegno a costruire la città degli uomini.

Don Franco Tassone
Responsabile Pastorale
Sociale e del Lavoro
Diocesi di Pavia

